

## Il ritorno

Improvvisamente, ma non facilmente, anzi a fatica; un istante dopo, di nuovo qui, ma quasi un luogo più che un tempo, ripreso dal passo successivo, come se in mezzo vi fosse stato solo un fermo immagine, un'incertezza d'un attimo subito dimenticata e, ora, nulla è mutato: ho le stesse parole, la stessa sensazione, la stessa voce, più continuità di quanta il Tempo stesso possa ammettere; del resto, pur cercando, non troverei chi potesse scuotermi dal riprendere, e così...

### «Vita in te ci credo...»

Mi riesce troppo facile... non vale, non può valere, non è neppure un indizio e, del resto, io non voglio il confronto, odio l'idea della falsificabilità, desidero la fede a costo di rinunciare all'oggetto della devozione, voglio un'immagine che esista in me come se lo dovesse solo al mio pensiero, voglio l'isola più perfetta perché, solo allora, c'è. Ovviamente, anche questa consapevolezza non significa nulla: come può esserci spirito critico, coscienza, autocontrollo, come può esserci sensazione della realtà esterna tale da bilanciare la Volontà che forma il Tempo stesso? Tutto viene trasportato con incontenibile, desiderata forza dentro il soffio dello spiraglio che filtra dalla porta del Tempo in fessura, nulla può esistere al di fuori, gli occhi si stringono, e...

### «...le nebbie si diradano...»

I ticchettii hanno lasciato i loro piccoli graffi, i colori hanno abbandonato le pretese più sfacciate, gli occhi si sono un poco socchiusi, la luce ha un lieve affanno e le linee suggeriscono una concessione nuova ad un'insicurezza antica, ma, a modo suo, sempre dolcissima, fragile e superba, nera e trasparente. La sola idea del contatto è una continua inversione di poli, è attrazione e repulsione, è sogno d'un ballo, ritorno d'un attimo ogni volta più vero più si fa lontano, una mano ed un fianco, lo sguardo nel buio, pensiero d'incrocio, risveglio, ricaduta, respiro...

### «...ed oramai ti vedo...»

Al centro del giardino, albero che mi vorrei proibire, una provocazione irresistibile il solo saperne l'esistenza, anche senza conferma che continui, anche rimossa per sempre dalla vista, è altro che non un misero peccato: è la superbia e l'abbandono, è il desiderio e la mortificazione, è l'onnipotenza e l'inadeguatezza, è la tracotanza suprema e l'espiazione autoinflitta, *hybris* senza colpa e *nemesis* senza conciliazione, è l'amore e la morte, è, infine, il ritorno alla vita.